

8 preti di Utrecht e Haarlem e 19 del resto dell'Olanda si levarono a protestare e combatterono apertamente l'autorità del Papa. Ora il nunzio emanò un'istruzione particolareggiata,¹ nella quale distingueva le varie specie dei preti ribelli e stabiliva particolarmente quali loro atti potessero tuttavia essere validi, anche se in generale fosse assolutamente proibito di ricevere da loro i sacramenti. Tale istruzione contribuì non poco a chiarire le idee.

Ora per impedire il disfacimento del proprio partito i giansenisti mandarono due rappresentanti, Steenoven e Dalenoort, dal nunzio di Colonia per avviare un componimento; ma non raggiunsero nulla. E quando ciò malgrado il loro ritorno venne celebrato dal partito come una vittoria, il nunzio dichiarò falso quello che gli inviati avevano detto circa le loro trattative. Con queste false dicerie non fu arrestato il regresso del movimento e il numero dei sacerdoti renitenti da 300 si era ridotto ad una cinquantina.²

Ma con ciò la scissura nella cattolica Olanda non era ancora tolta. Il partito di Quesnel, scrive Langlet du Fresnoy,³ aveva causato colà una tale scissura nella Chiesa che « cattolici della campagna erano costretti a rivolgersi alla Santa Sede per avere un parroco della cui fede non avessero da temere. La maggior parte debbono andare lontani cinque fino a sei miglia per ascoltare la messa di un sacerdote fedele alla Santa Sede. Altri presso a morire si fanno trasportare in parrocchie vicine per non dover ricevere i sacramenti dai loro parroci scismatici. Qualche credente è stato indotto dal proprio pastore a parlare del Papa come i luterani e i calvinisti ». Il partito di Quesnel ha fatto di tutto per allontanare sacerdoti a lui sgraditi ed essi avevano ottenuto di cacciare da molte provincie tutti i religiosi senza curarsi del fatto che con ciò molti credenti venivano spogliati della necessaria assistenza ecclesiastica. « Noi stessi abbiamo sul luogo sentito raccontare questi fatti dalla bocca di cattolici ».

Data la continua diminuzione del loro numero, i sacerdoti giansenisti dovevano pensare ad assicurarsi dei successori e a trovare un vescovo che amministrasse loro gli ordini. Alcuni dotti come Witasse, Van Espen, Dupin, Natale Alessandro, vennero loro in aiuto, sentenziando che il cosiddetto capitolo di Utrecht aveva il diritto di emettere le lettere dimissionarie, cioè le lettere di

¹ L'8 dicembre 1711, ivi 76 s.

² Ivi II 59; cfr. 234.

³ Ivi 56 s.